



20 ottobre 2014

Procedura di consultazione concernente l'iniziativa parlamentare 10.538. Legge fede- rale sugli ostacoli tecnici al commercio. Escludere le derrate alimentari dal campo d'applicazione del principio «Cassis de Di- jon»

Rapporto sui risultati

Indice

1.	Il progetto in consultazione	3
2.	Partecipanti alla consultazione	3
3.	Risultati della consultazione concernente il progetto preliminare di revisione parziale della legge federale sugli ostacoli tecnici al commercio (LOTC)	3
3.1.	Generalità.....	3
3.2.	Cantoni.....	4
3.3.	Partiti.....	7
3.4.	Associazioni e altre organizzazioni	8
3.5.	Ulteriori proposte	11
4.	Allegato: Elenco dei destinatari e partecipanti non interpellati ufficialmente	13

1. Il progetto in consultazione

La revisione parziale della LOTC secondo l'iniziativa parlamentare 10.538 prevede di escludere totalmente le derrate alimentari dal campo d'applicazione del principio «Cassis de Dijon». La procedura di autorizzazione per le derrate alimentari diviene pertanto priva di oggetto.

Per attenuare gli effetti dell'abrogazione del principio «Cassis de Dijon» sulle condizioni di fabbricazione per i produttori in Svizzera è previsto un periodo di transizione di due anni. In questo periodo le decisioni di portata generale già emesse rimangono valide ed è possibile continuare a realizzare, importare e immettere in commercio i prodotti fabbricati secondo le prescrizioni estere. Allo scadere del termine potranno essere smerciate unicamente scorte di magazzino.

2. Partecipanti alla consultazione

La Commissione ha aperto la procedura di consultazione concernente il progetto preliminare corredato del suo rapporto esplicativo il 27 maggio 2014. La procedura si è conclusa il 29 agosto 2014.

Sono stati invitati a esprimere il loro parere 26 Cantoni, la Conferenza dei Governi cantonali, 12 partiti politici, tre associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna, 8 associazioni mantello nazionali dell'economia, nonché 4 organizzazioni interessate.

Oltre a coloro che sono stati interpellati ufficialmente, si sono espressi sul progetto preliminare concernente la revisione parziale della LOTC altri 39 gruppi d'interesse.

In allegato figura l'elenco dei 54 destinatari della consultazione e dei 39 partecipanti non interpellati ufficialmente.

3. Risultati della consultazione concernente il progetto preliminare di revisione parziale della legge federale sugli ostacoli tecnici al commercio (LOTC)

3.1. Generalità

Dei 54 destinatari interpellati hanno espresso un parere 26 Cantoni, sette partiti (I Verdi, PBD, PLR, PPD, PSS, pvl, UDC), un'associazione mantello dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna (SAB), quattro associazioni mantello dell'economia svizzera (economie-suisse, USAM, USP, USS) e altre quattro organizzazioni e organizzazioni non governative interessate (acsi, FRC, FPC, kf).

Inoltre, si sono espressi altri 39 gruppi d'interesse e organizzazioni che non erano stati interpellati ufficialmente (ACCS, AISDA, ASCV, ASMC, Associazione Svizzera Frutta, CCIg, CDCA, COMCO, Coop, CP, Dachorganisationen Wirtschaft Graubünden, FER, fPv, hôtellerie-suisse, IG DHS, IHK St. Gallen und Appenzell, IHZ, Manor, Markant Syntrade, Migros, Plateforme pour une agriculture socialement durable, PSL, ProMarca, scienceindustries, Selecta, Spar [Handels AG und Management AG], SPR, Swiss Retail Federation, TopCC, Turm, uniterre, UPSV, Valora, Velede, Volg, VSIG, VSUD e ZHK).

Il risultato della procedura di consultazione suddiviso per gruppi è riassunto nella seguente tabella:

	Favorevoli	Contrari
Cantoni Conferenza dei Governi cantonali	AG, AI, BL, GE, JU, LU, NE, NW, OW, SG, SH, SO, TG, UR, VD, VS (16)	AR, BE, BS, GL, SZ, TI, ZG, ZH (8)
	FR, GR (2)	
Partiti	I Verdi, PBD, UDC (3)	PPD, PLR, pvl, PSS (4)
Associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna	SAB (1)	
Associazioni mantello nazionali dell'economia	USC (1)	economiesuisse, USAM, USS (3)
Altri destinatari	acsi, FRC (2)	FPC, kf (2)
Altri partecipanti (non interpellati ufficialmente) (39)	ACCS, AISDA, ASCV, ASMC, Associazione Svizzera Frutta, CDCA, CP, FER, fPv, Plateforme pour une agriculture socialement durable, PSL, uniterre (12)	CCiG, COMCO, Coop, Dachorganisationen Wirtschaft Graubünden, hotelleriesuisse, IG DHS, IHK St. Gallen und Appenzell, IHZ, Manor, Markant Syntrade, Migros, ProMarca, scienceindustries, Selecta, Spar (Handels AG e Management AG), SPR, Swiss Retail Federation, TopCC, Turm, UPSC, Valora, Volg, VSIG, Veledes, VSUD, ZHK (27)
Totale	35	44

3.2. Cantoni

16 Cantoni (AG, AI, BL, GE, JU, LU, NE, NW, OW, SG, SH, SO, TG, UR, VD, VS) sostengono il progetto preliminare di revisione parziale della LOTC, anche se alcuni ritengono che il principio «Cassis-de-Dijon» abbia un qualche effetto positivo nel settore delle derrate alimentari (AI, SO). GR e FR si sono limitati a illustrare vantaggi e svantaggi del principio «Cassis de Dijon» senza prendere una chiara posizione a favore o contro. GR ritiene che l'abolizione del principio «Cassis de Dijon» sia inevitabile, mentre FR si chiede se non sia troppo presto per valutarlo definitivamente. Otto Cantoni (AR, BE, BS, GL, SZ, TI, ZG, ZH) respingono il progetto preliminare di revisione parziale della LOTC. Alcuni Cantoni (AR, BL, BS, GE, SH, SZ, TI, ZH) hanno presentato proposte. La CGC non si è pronunciata.

Secondo i Cantoni **favorevoli al progetto preliminare di revisione parziale della LOTC** il principio «Cassis de Dijon» indebolisce l'elevato standard svizzero in termini di qualità e di produzione, mina la strategia di qualità svizzera e determina carenza di trasparenza nei confronti dei consumatori, che corrono dunque il rischio di essere tratti in inganno. E questo perché, secondo il principio «Cassis de Dijon», possono essere offerti sul mercato svizzero prodotti fabbricati in Svizzera conformemente a prescrizioni estere, senza che i consumatori

abbiano modo di saperlo. Dato che sui prodotti è indicato di solito il Paese di provenienza, i consumatori possono essere indotti a credere erroneamente che questi siano stati fabbricati secondo le prescrizioni svizzere. L'adozione di questa disposizione intensa a non discriminare i prodotti svizzeri equivale a «importare» norme di produzione più blande, visto che in circa la metà delle derrate alimentari autorizzate secondo il principio «Cassis-de-Dijon» ingredienti pregiati sono sostituiti da altri più economici o che in tali derrate è presente un tasso più elevato di sostanze estranee (pesticidi, aflatossine, taurine ecc.). Di conseguenza, la legislazione svizzera sulle derrate alimentari resta di fatto inapplicata, ciò che rende difficile posizionare i prodotti fabbricati conformemente al diritto svizzero e mina la fiducia nell'elevata qualità dei prodotti svizzeri, danneggiando i produttori e fabbricanti nazionali. È stato anche rilevato che l'effetto negativo del principio «Cassis de Dijon» sul livello della qualità delle derrate alimentari è in contraddizione con la strategia di qualità perseguita dalla Confederazione nonché dall'agricoltura e dalla filiera alimentare svizzera, perché i prodotti di elevata qualità dell'agricoltura svizzera, che devono essere fabbricati secondo i costi locali, non possono competere a livello di costi di produzione con le derrate del segmento dei prezzi a buon mercato.

Un altro argomento addotto dai Cantoni favorevoli al progetto è che, al contrario delle previsioni, non vi sono stati, se non in misura minima, né la diminuzione dei prezzi sul mercato interno né l'incentivazione dell'offerta, sicché non sono state soddisfatte le attese né del commercio e dell'industria né dei consumatori.

Secondo i Cantoni favorevoli l'attuazione del principio «Cassis de Dijon» aumenta l'onere amministrativo di Confederazione e Cantoni. Si critica anche il fatto che il controllo delle derrate alimentari autorizzate in base al principio «Cassis de Dijon» spetti ai Cantoni e che le autorità preposte debbano dunque conoscere, oltre alla legislazione svizzera, le norme giuridiche estere: si tratta di un compito difficile, che comporta aggravii amministrativi a livello cantonale. La procedura di autorizzazione presso l'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV) causa costi ingenti ed è presa in considerazione soltanto sporadicamente a causa della sua complessità. I costi connessi all'applicazione del principio «Cassis de Dijon» non sono giustificati, vista la sua scarsa utilità.

I Cantoni favorevoli rilevano inoltre che, secondo la giurisprudenza attuale, soltanto i richiedenti possono interporre ricorso contro decisioni di portata generale. Visto che tali decisioni sono emanate da un Ufficio federale, è questo che stabilisce di fatto le regole del diritto. Questa situazione viola il principio applicato in Svizzera della separazione dei poteri. Il problema è tanto più serio, considerato che l'applicazione corretta del principio «Cassis de Dijon» non può essere verificata a causa della limitazione del diritto di ricorso stabilita dalla giurisprudenza.

SG ritiene che il progetto debba essere attuato rigorosamente, perché consente di ristabilire la certezza del diritto per quanto riguarda le derrate alimentari. Rileva inoltre che i prodotti finora esaminati nelle decisioni di portata generale non sono stati praticamente controllati per mancanza di risorse quanto alla loro conformità alla legislazione sulle derrate alimentari, ma sono stati valutati secondo il diritto svizzero. Sarebbe buona cosa abolire il principio «Cassis de Dijon» e attendere la nuova legge svizzera sulle derrate alimentari, che porrà le basi per un'armonizzazione completa della legislazione sulle derrate alimentari con l'UE e che renderà il principio «Cassis de Dijon» obsoleto, salvo che per gli alimenti speciali.

Secondo NW l'abolizione del principio «Cassis de Dijon» per le derrate alimentari consente di meglio proteggere il consumatore. Per UR e OW il principio «Cassis de Dijon» aggira la legislazione che protegge i consumatori dagli inganni. Grazie all'ordinanza del 25 maggio 2011 concernente l'impiego delle designazioni «montagna» e «alpe» per i prodotti agricoli e le derrate alimentari da essi ottenute (ODMA, RS 910.19) la Svizzera dispone di un eccellente strumento per proteggere l'indicazione di provenienza «montagna» e «alpe». Il principio «Cassis de Dijon» consente però di aggirare tale strumento, perché l'UE non conosceva fino a poco tempo fa una simile protezione della denominazione.

BL è del parere che eventuali futuri ribassi dei prezzi non risulteranno dalla riduzione degli ostacoli al commercio, bensì dalla diminuzione della qualità delle derrate alimentari che consente il principio «Cassis de Dijon». Secondo TG, sotto il regime del principio «Cassis de Dijon» saranno offerte sul mercato svizzero derrate alimentari che sotto il profilo della qualità degli ingredienti e dei residui di sostanze estranee saranno conformi alle più blande legislazioni di altri Paesi europei. Visto che gli ingredienti devono essere indicati, i consumatori più accorti potranno senz'altro riconoscere le differenze tra prodotti fabbricati secondo le prescrizioni estere e prodotti fabbricati secondo le prescrizioni svizzere. Non vige però l'obbligo di dichiarare che un prosciutto prodotto secondo le prescrizioni austriache presenta un tenore d'acqua più elevato rispetto a un prosciutto equivalente conforme ai requisiti svizzeri, né tantomeno di dichiarare la presenza di un tenore di sostanze estranee più elevato nei pistacchi prodotti secondo le prescrizioni germaniche. Secondo TG, l'informazione del consumatore non è dunque trasparente.

Al e SH puntualizzano che la Svizzera ha introdotto il principio «Cassis de Dijon» unilateralmente e che pertanto la revisione parziale proposta non è incompatibile con i trattati internazionali in vigore e non ha dunque conseguenze sulle relazioni tra la Svizzera e l'UE.

Gli otto Cantoni (AR, BE, BS, GL, SZ, TI, ZG, ZH) che **respingono il progetto preliminare di revisione parziale della LOTC** ritengono che il principio «Cassis de Dijon» dia buoni risultati: nella Svizzera «isola dei prezzi elevati» determina una spinta al ribasso dei prezzi, promuove la varietà dei prodotti offerti sul mercato, contribuisce ad aumentare la competitività (internazionale) e ad arginare il fenomeno del «turismo della spesa all'estero».

Secondo gli otto Cantoni contrari al progetto, non è stato spiegato come il principio «Cassis de Dijon» indebolisca l'elevato standard svizzero in termini di qualità e di produzione. Un tale indebolimento è poco plausibile perché, nell'elaborazione della sua legislazione sulle derrate alimentari, la Svizzera si rifà perlopiù alle norme internazionali. Questo spiega perché finora sia stato necessario rilasciare soltanto 37 autorizzazioni, e anche perché dalla revisione parziale della LOTC gli standard di qualità e di produzione non siano diminuiti, ma siano piuttosto aumentanti. Per quanto riguarda la strategia di qualità del settore agricolo, essa è stata già presa in considerazione in occasione della modifica dell'OIPPE del 2012.

I Cantoni contrari al progetto ritengono inoltre che il principio «Cassis de Dijon» non aggiri il livello svizzero di protezione e di sicurezza, perché le derrate alimentari che non sono conformi, del tutto o in parte, alle prescrizioni svizzere, ma che circolano legalmente nell'UE o nello SEE, richiedono un'autorizzazione da parte dell'USAV, che garantisce il livello svizzero di protezione e sicurezza. In definitiva, spetta al consumatore scegliere liberamente il prodotto.

Per quanto riguarda il timore che il consumatore sia tratto in inganno menzionato dai Cantoni favorevoli al progetto, ZG rileva che lo scopo della legge federale sulle derrate alimentari e gli oggetti d'uso (LDerr; RS 817.0), adottata il 20 giugno 2014, è tra l'altro di mettere a disposizione dei consumatori le informazioni necessarie per l'acquisto di derrate alimentari o oggetti d'uso (art. 1 lett. d LDerr). I prodotti fabbricati in Svizzera secondo prescrizioni estere dovrebbero dunque essere dichiarati come tali, ciò che consente di mettere il consumatore efficacemente al riparo dagli inganni.

I contrari al progetto rilevano inoltre che nel breve periodo decorso dalla sua introduzione, è praticamente impossibile provare che il principio «Cassis de Dijon» abbia avuto un effetto al ribasso sui prezzi degno di nota. Ritengono che, senza disporre di una valutazione dettagliata della situazione, sia prematuro mettere mano a una revisione di questo principio. Al contrario, una revisione parziale della LOTC comprometterebbe il principio «Cassis de Dijon» quale strumento per lottare contro la Svizzera «isola dei prezzi elevati» e promuovere la competitività del Paese. Per non mettere a repentaglio la certezza del diritto e la stabilità e l'affidabilità della politica economica si deve evitare di correggere precipitosamente il principio «Cassis de Dijon». SZ precisa che gli effetti appena percettibili del principio «Cassis de Dijon» sono dovuti al suo campo d'applicazione lacunoso. Il settore agricolo dispone già oggi

di un disciplinamento speciale, visto che le derrate alimentari sottostanno a un obbligo di autorizzazione. Inoltre, il Consiglio federale può prevedere in qualsiasi momento deroghe al principio «Cassis de Dijon». D'altronde, visiti i costi e la complessità amministrativa, i commercianti non fanno capo, se non in misura limitata, alla procedura di autorizzazione.

BS ritiene che i benefici del principio «Cassis de Dijon» siano molto maggiori dei costi e che escludere le derrate alimentari dal principio «Cassis de Dijon» sarebbe svantaggioso per tutti i produttori e per i consumatori.

3.3. Partiti

Il progetto preliminare concernente la revisione parziale della LOTC è respinto da PLR, PPD, PSS e pvl e approvato da I Verdi, PBD e UDC. I Verdi presentano una proposta di modifica. Cinque partiti non si sono pronunciati (CSPO, csp-ow, Lega, MCR, PEV).

I partiti **favorevoli al progetto preliminare concernente la revisione parziale della LOTC** ritengono che il principio «Cassis de Dijon» indebolisca l'elevato standard svizzero in termini di qualità e di produzione nel settore delle derrate alimentari e mini la strategia di qualità svizzera. A seguito dell'introduzione autonoma del principio «Cassis de Dijon» le regole del gioco dell'UE sono recepite a scapito della qualità dei prodotti sul mercato svizzero senza che l'economia svizzera e i consumatori ne traggano vantaggi concreti. Inoltre, con il principio «Cassis de Dijon» vi è il rischio che i consumatori siano indotti in errore, perché se il Paese di produzione deve essere indicato sull'imballaggio, non devono esserlo le prescrizioni (estere o svizzere) secondo le quali il prodotto è stato fabbricato.

I Verdi rilevano inoltre che, in virtù del principio «Cassis de Dijon», allo scopo di non discriminare i produttori svizzeri è ammissibile produrre in Svizzera secondo le norme sociali e ambientali meno severe applicate alle merci importate. Questo dumping ecologico e sociale metterebbe sotto pressione le aziende agricole svizzere che puntano su buone prescrizioni.

Per i partiti politici **contrari alla revisione parziale della LOTC** il principio «Cassis de Dijon» è uno strumento fondamentale per lottare contro la Svizzera «isola dei prezzi elevati». Già soltanto la possibilità di agevolare importazioni parallele esercita un effetto moderatore sui prezzi del mercato interno. Inoltre, il principio «Cassis de Dijon» stimola la concorrenza, favorisce la diversificazione dell'offerta dei prodotti disponibili sul mercato e fa diminuire i costi di produzione perché non è più necessario fabbricare serie diverse per i differenti mercati.

Secondo PLR, PSS e pvl è difficile capire in che misura il principio «Cassis de Dijon» comprometta il livello di sicurezza e di qualità e la strategia di qualità per l'agricoltura e la filiera alimentare svizzera. Il livello di protezione e di sicurezza svizzero è garantito dall'obbligo di autorizzazione e le esigenze della strategia di qualità sono già state considerate nel quadro dell'introduzione dell'articolo 10a OIPPE.

Il PLR rileva anche che i consumatori svizzeri sono persone responsabili che mal sopportano che si restringa la loro libertà di scelta nell'acquisto di prodotti. L'adeguamento del principio «Cassis de Dijon» come proposto nella revisione parziale non farebbe che incentivare il «turismo della spesa all'estero». Escludere le derrate alimentari dal principio «Cassis de Dijon» significa di fatto snaturarne il senso, perché le derrate alimentari costituiscono la principale categoria di prodotti che rientrano campo di applicazione del principio.

Il pvl respinge la revisione parziale perché rimetterebbe inutilmente in causa le relazioni tra la Svizzera e l'UE in ragione di interessi particolari.

PSS e PPD ritengono che una revisione parziale della LOTC sia prematura, tanto più che, secondo il PSS, questa sarebbe di natura protezionistica.

3.4. Associazioni e altre organizzazioni

Delle tre associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna interpellate si è pronunciata soltanto la SAB, che si è dichiarata favorevole alla revisione parziale della LOTC. L'UCS ha rinunciato a prendere posizione per mancanza di risorse. L'ACS non si è pronunciata.

Delle associazioni mantello nazionali dell'economia, soltanto l'USC è favorevole alla revisione parziale della LOTC; economiesuisse, l'USS e l'USAM sono contrarie. L'USI non ha rilasciato un parere perché ritiene che questo tema non riguardi i datori di lavoro. Tre associazioni mantello dell'economia (ASB, SIC Svizzera e Travail.Suisse) non si sono pronunciate.

Sul progetto si sono pronunciate altre 43 organizzazioni e associazioni (di cui quattro interpellate ufficialmente). 14 si sono dichiarate favorevoli al progetto (ACCS, acsi, AISDA, Associazione Svizzera Frutta, CP, FER, fPv, FRC, LDK, Plateforme pour une agriculture socialement durable, SMP, SVKH, uniterre, VSW). L'acsi, l'AISDA, l'ASCV, il CP, la FER, la fPv e la FRC hanno presentato proposte di modifica e suggerimenti. 29 organizzazioni e associazioni respingono il progetto (CCiG, COMCO, Coop, Dachorganisationen Wirtschaft Graubünden, FPC, hotelleriesuisse, IG DHS, IHK St. Gallen und Appenzell, IHZ, kf, Manor, Markant Syntrade, Migros, ProMarca, scienceindustries, Selecta, Spar [Handels AG und Management AG], SPR, Swiss Retail Federation, TopCC, Turm, UPSC, Valora, Volg, VSIG, Veledes, VSUD e ZHK). CCiG, COMCO, FPC, kf, IHK St. Gallen und Appenzell, ProMarca, SPR, USS, VSIG e ZHK hanno anche presentato proposte di modifica.

Le **associazioni e le organizzazioni favorevoli alla revisione** affermano che il principio «Cassis de Dijon» indebolisce lo standard svizzero di qualità perché, in virtù della disposizione sulla non discriminazione dei produttori svizzeri, verrebbero di fatto «importate» dall'estero prescrizioni tecniche meno rigorose. Rispetto ai prodotti fabbricati secondo le prescrizioni svizzere, in circa la metà delle derrate alimentari autorizzate secondo il principio «Cassis de Dijon» ingredienti pregiati sono sostituiti da altri più economici. L'impatto negativo del principio «Cassis de Dijon» sul livello di qualità delle derrate alimentari è in contraddizione con la strategia di qualità della Confederazione. La consapevolezza che l'agricoltura svizzera non è in grado di rivaleggiare nel settore della produzione di derrate alimentari a causa del livello dei costi troppo alto in Svizzera, ha indotto l'agricoltura e la filiera alimentare a puntare sulla qualità. Gli sforzi intrapresi in questo campo sarebbero vanificati dal principio «Cassis de Dijon». Si sostiene inoltre che, sotto il regime del principio «Cassis de Dijon», è più difficile posizionare sul mercato le derrate alimentari prodotte secondo le prescrizioni svizzere. Inoltre, il principio «Cassis de Dijon» consentirebbe di aggirare la protezione dei consumatori dagli inganni, perché permette la fabbricazione di prodotti in Svizzera secondo prescrizioni estere senza che i consumatori siano messi in condizioni di saperlo. Visto che il prodotto reca la dichiarazione di origine «Svizzera», i consumatori sono indotti a considerarlo fabbricato secondo le prescrizioni svizzere.

Il progetto è anche sostenuto perché le decisioni di portata generale secondo il principio «Cassis de Dijon» possono essere utilizzate da tutti gli interessati e perché di conseguenza tali decisioni sono giuridicamente vincolanti. I sostenitori del progetto ritengono che sia illegale trasferire di fatto a un Ufficio federale la competenza legislativa, tanto più che l'attuazione corretta del principio «Cassis de Dijon» non può essere verificata, visto che secondo la giurisprudenza soltanto i richiedenti possono interporre ricorso contro decisioni di portata generale.

Un altro argomento addotto dai favorevoli al progetto è che, al contrario delle previsioni, non vi è stata, se non in misura minima, una diminuzione dei prezzi. Secondo l'ASCV sono altri i fattori che influenzano la formazione dei prezzi: i dazi doganali, il diritto dei brevetti, il livello dei salari, i margini di guadagno e, in particolare, il potere d'acquisto in Svizzera. Per l'USC se si verificherà in futuro una diminuzione dei prezzi, sarà soltanto perché aumenteranno sul mercato i prodotti di qualità inferiore. L'USC, l'Associazione Svizzera Frutta e l'ACCS critica-

no i costi elevati della procedura di autorizzazione. Secondo l'ACCS, la procedura di autorizzazione è complessa e costosa e per questa ragione vi si fa capo con moderazione.

L'acsi e la FRC ritengono che con il principio «Cassis de Dijon» e la disposizione volta a impedire la discriminazione dei produttori svizzeri vengano importati non tanto prodotti quanto piuttosto prescrizioni tecniche, che sono più blande di quelle svizzere. D'altronde, l'UE non tiene conto del principio di non discriminazione dei produttori nazionali nell'attuazione del principio «Cassis de Dijon». Questo principio rimette in causa l'applicabilità della legislazione svizzera determinando incertezza giuridica e mancanza di trasparenza nei confronti dei consumatori.

L'acsi è anche favorevole al progetto perché ritiene che il principio «Cassis de Dijon» abbia ridotto la qualità dell'informazione e la sicurezza delle derrate alimentari e incoraggi brutte abitudini alimentari nelle fasce di popolazione più deboli sotto il profilo socioeconomico rafforzando in tal modo le disuguaglianze sociali.

L'AISDA, l'USC e l'ACCS rilevano che l'esecuzione del principio «Cassis de Dijon» a livello cantonale è difficile e costosa. Per l'AISDA gli ostacoli al commercio saranno ad ogni modo eliminati nel quadro del futuro adeguamento del diritto in materia di derrate alimentari svizzero a quello dell'UE.

L'ASMC è favorevole al progetto, perché ritiene che allo stato attuale non vi sia una distinzione giuridica sufficiente tra medicinali fitoterapeutici e integratori alimentari vegetali. Le condizioni per l'omologazione dei medicinali secondo la legge sugli agenti terapeutici sono sensibilmente più rigorose rispetto a quelle per gli integratori alimentari secondo gli articoli 16c e 16e LOTC. Il mercato sarebbe sommerso da integratori alimentari provenienti dall'UE. I consumatori, come pure il personale specializzato del settore, non riuscirebbero più a distinguere la loro efficacia e il loro dosaggio. I clienti rischierebbero di essere tratti in inganno e i fabbricanti di medicinali con un'omologazione rilasciata da Swissmedic sarebbero sfavoriti. Il principio «Cassis de Dijon» determinerebbe uno spostamento verso gli integratori alimentari nel settore dei medicinali fitosanitari e della medicina complementare, ragion per cui – fintanto che non vi sia una chiara distinzione tra medicinali fitosanitari e integratori alimentari vegetali – è opportuno abolirlo.

Secondo la FER, il progetto deve essere sostenuto perché, sotto il profilo politico, non ha senso che la Svizzera applichi unilateralmente il principio «Cassis de Dijon».

Le associazioni e le organizzazioni che respingono il progetto sostengono che il principio «Cassis de Dijon» sia uno strumento essenziale per lottare contro l'elevato livello dei prezzi in Svizzera e ridurre gli ostacoli tecnici al commercio. Sottolineano che l'obbligo di ottenere un'autorizzazione per le derrate alimentari soggette al principio «Cassis de Dijon» garantisce trasparenza, qualità, sicurezza e salute. In questo contesto USDAM e FPC fanno notare che i criteri adottati nella prassi in materia di autorizzazione sono applicati alla lettera e che le verifiche sono svolte in modo accurato. economiesuisse aggiunge che il Consiglio federale può inoltre prevedere in qualsiasi momento nuove eccezioni al principio «Cassis de Dijon» se determinati prodotti dovessero pregiudicare interessi pubblici preponderanti. Inoltre, secondo IG DHS con il progetto «Swissness» sono in programma ulteriori disciplinamenti intesi a proteggere lo standard svizzero in termini di qualità e di produzione. IG DHS e FPC ritengono che l'articolo 10a OIPPE introdotto successivamente offra all'agricoltura e alla filiera alimentare una protezione sufficiente per contrastare la pressione indesiderata esercitata sulla qualità dell'offerta di derrate alimentari. I contrari al progetto sono perciò dell'avviso che ai favorevoli non interessi tanto l'invocata protezione dei consumatori quanto la sicurezza di smerciare i prodotti agricoli nazionali isolando il mercato svizzero, operazione che rientra nell'interesse di singole persone. A pagare il conto sarebbero alla fine i consumatori.

I contrari al progetto giustificano inoltre la propria posizione affermando che gli ostacoli tecnici al commercio, che il progetto aumenterebbe invece di ridurre, impedirebbero o renderebbero del tutto impossibili le importazioni parallele e condurrebbero il mercato svizzero a una situazione di isolamento. Questo danneggerebbe tutta l'economia della Svizzera, un Paese

piccolo e fortemente dipendente dagli scambi internazionali. Ne soffrirebbe per esempio la competitività dell'economia svizzera di esportazione: l'industria di esportazione vincolata al territorio, obbligata a operare secondo gli elevati costi di produzione svizzeri, non è infatti in grado di competere sui mercati internazionali. Le organizzazioni mantello Wirtschaft Graubünden e hotelleriesuisse rimandano a tal proposito alle affermazioni dell'OMC secondo cui la Svizzera è fortemente isolata a causa di ostacoli tariffali e non tariffali al commercio. Secondo CCiG e VSUD, a causa dell'isolamento del mercato si finirebbe per produrre due diverse serie dello stesso prodotto con l'inevitabile conseguenza dei costi supplementari o della scomparsa dal mercato svizzero di merci prodotte in quantità troppo modeste. In questo contesto Coop conferma che la procedura di autorizzazione secondo il principio «Cassis de Dijon» risulta molto meno complessa e dispendiosa rispetto al fatto di dover adattare per il mercato svizzero l'imballaggio di una determinata derrata alimentare. Secondo Coop, economiesuisse, IHK St. Gallen und Appenzell, Markant Syntrade, Migros, Manor e VSUD l'isolamento – unito in particolare alla persistente forza del franco – incrementa inoltre il fenomeno del «turismo della spesa all'estero». Già oggi gli Svizzeri fanno acquisti all'estero per 10 miliardi di franchi all'anno, di cui 2,3 (stima Coop) nel settore delle derrate alimentari. Per scienceindustries, Spar, Swiss Retail Federation, TopCC, Turm, Valora e Volg questo prova che i consumatori svizzeri ritengono i prodotti esteri sicuri e di qualità e per VSIG è un segnale che sono meno disposti ad accettare i prezzi più elevati praticati in Svizzera. Detto ciò, sarebbe proprio «grottesco» voler escludere in maniera generale le derrate alimentari dal principio «Cassis de Dijon». Secondo Swiss Retail Federation, inoltre, fare acquisti all'estero graverebbe inutilmente sull'ambiente: ogni anno si percorrono infatti circa 450 milioni di chilometri a questo scopo, ciò che equivale a oltre 70 000 tonnellate di emissioni di CO₂. Il trasferimento di questo potere d'acquisto all'estero – così IG DHS, Markant Syntrade, Migros, Manor, Spar, TopCC, Turm, Valora e Volg – metterebbe inoltre in pericolo posti di lavoro nel settore del commercio svizzero al dettaglio.

Secondo i contrari, ai consumatori, in quanto persone adulte e responsabili, deve essere lasciata la possibilità di scegliere quali prodotti acquistare. I consumatori sono senz'altro in grado di distinguere i diversi prodotti in base alla loro qualità. In questo contesto fanno notare, per esempio, che le diverse percentuali di grasso non sono una caratteristica qualitativa, ma servono a differenziare i prodotti. COMCO, IHK St. Gallen und Appenzell, SPR, scienceindustries, USAM e Veledes non riescono perciò a capire come il principio «Cassis de Dijon» eluda la strategia di qualità dell'agricoltura quando, secondo loro, funge piuttosto da stimolo per migliorarla. ZHK rammenta che l'apertura del mercato del vino e dei formaggi ha avuto come conseguenza un aumento della qualità dei prodotti svizzeri e quindi un rafforzamento dei produttori locali. Inoltre, secondo economiesuisse, Swiss Retail Federation e ZHK, è nell'interesse dei consumatori disporre di un'ampia offerta. La scomparsa di prodotti a prezzi inferiori dagli scaffali dei dettaglianti, invece, finirebbe per colpire le persone a basso reddito e le famiglie e una scelta ristretta spingerebbe la clientela a fare acquisti oltre confine.

Che il principio «Cassis de Dijon» non abbia avuto il successo sperato, per la maggioranza delle organizzazioni e gruppi d'interesse contrari al progetto non rappresenta un motivo per sostenere il progetto. Secondo loro il periodo di osservazione è stato troppo breve per poter valutare correttamente il principio e legiferare di conseguenza. Inoltre, la rilevazione dei prezzi effettuata al fine di valutare le ripercussioni del principio «Cassis de Dijon» si sarebbe svolta in un momento in cui il franco svizzero si era considerevolmente apprezzato rispetto all'euro: un ulteriore motivo per cui risulta difficile determinare l'impatto del principio. Un'altra ragione per cui il principio «Cassis de Dijon» non ha avuto il successo sperato – così COMCO, economiesuisse, SPR, Swiss Retail Federation e VSIG – risiede nel fatto che non si riesce ancora a sfruttare appieno il suo potenziale; il suo campo d'applicazione presenterebbe infatti parecchie lacune a causa delle numerose eccezioni esistenti. Escludere le derrate alimentari dal principio «Cassis de Dijon» lo rimetterebbe completamente in causa, dato che proprio in questo settore ha stimolato la concorrenza. I costi e la complessità della procedura di autorizzazione completerebbero poi l'opera: si finirebbe per non fare quasi più capo al principio. I contrari al progetto difendono la loro posizione affermando che l'impatto positivo del principio «Cassis de Dijon» non va sottovalutato, poiché già soltanto la possibilità di

agevolare importazioni parallele esercita un effetto moderatore sui prezzi. Secondo economieuisse il principio impedisce l'insorgere di nuovi ostacoli al commercio. Anche kf e Migros sottolineano questo effetto preventivo.

economiesuisse e Swiss Retail Federation controbattono l'argomento secondo cui i consumatori verrebbero tratti in inganno dai componenti delle derrate alimentari importate o prodotte in base al principio «Cassis de Dijon» facendo notare che le percentuali degli ingredienti sono dichiarate chiaramente sull'imballaggio, cosa che esclude un raggiro. Coop conferma che le informazioni importanti si trovano anche sugli imballaggi di prodotti provenienti dall'UE, anche se detti imballaggi non corrispondono del tutto alle prescrizioni vigenti in Svizzera.

Migros e VSUD respingono inoltre il progetto perché, considerata la legislazione UE sulle derrate alimentari armonizzata, in vigore dal dicembre 2014, ritengono poco pertinente ritornare al vecchio sistema; sarebbe meglio cercare di avvicinare le disposizioni svizzere sulle derrate alimentari a quelle dell'UE, analisi con cui concorda la CCiG. Secondo IG DHS e Migros l'armonizzazione in corso della legislazione UE sulle derrate alimentari aumenterà ulteriormente l'efficacia del principio «Cassis de Dijon».

IHZ fa infine notare che, alla luce dell'attuale, difficile situazione di politica estera che caratterizza le relazioni tra la Svizzera e l'UE, non c'è da attendersi molta comprensione se la Svizzera abbandona un modello comunitario che funziona bene.

3.5. Ulteriori proposte

Per quanto riguarda le disposizioni transitorie, BL propone che le decisioni di portata generale già emesse perdano la loro validità allo scadere dei periodi transitori. acsi e FRC chiedono di revocare le decisioni di portata generale in quanto il periodo transitorio di due anni non dovrebbe assolutamente essere prorogato.

BS e SZ propongono di semplificare la procedura di autorizzazione affinché il principio «Cassis de Dijon» riesca a esplicare tutta la sua efficacia. Circa la procedura di autorizzazione, FPC critica il fatto che per le organizzazioni di protezione dei consumatori non viga alcun diritto di ricorso delle associazioni.

AR, ZH, PSS, CCiG e kf accolgono con favore la proposta già espressa nelle deliberazioni, la quale prevede che sul prodotto sia dichiarato dove e in base a quali disposizioni nazionali è stata fabbricata la derrata alimentare. In questo modo si potrebbe ovviare all'eventualità che i consumatori svizzeri siano «tratti in inganno», questione sollevata anche da FPC. Se il principio «Cassis de Dijon» dovesse essere mantenuto, FER, USS e AISDA suggeriscono di studiare attentamente questa proposta, sostenuta peraltro dalla minoranza della CET-N. TI vorrebbe inoltre mantenere la possibilità di adottare misure puntuali se ciò si rivelasse necessario per garantire la qualità o informare e proteggere i consumatori. In una direzione simile va anche il compromesso proposto da FPC secondo cui soltanto le prescrizioni relative alla dichiarazione del principio «Cassis de Dijon» vengono escluse. In altre parole, per le dichiarazioni che figurano sul prodotto troverebbero ora applicazione esclusivamente le prescrizioni svizzere, mentre per quanto riguarda la composizione e le norme sanitarie potrebbe continuare a essere applicato il principio «Cassis de Dijon». Al contempo FPC propone di eliminare la disposizione volta a evitare la discriminazione dei produttori svizzeri nel settore delle derrate alimentari.

GE fa valere il fatto che la formazione dei prezzi è influenzata soltanto in minima parte dalla revisione parziale della LOTC proposta. Anche dazi, livello dei salari, margini di guadagno, legislazione svizzera sui brevetti, corsi di cambio e potere d'acquisto svizzero incidono sui prezzi. Per questa ragione occorrerebbe abolire il principio «Cassis de Dijon» per le derrate alimentari. Parallelamente si dovrebbero sorvegliare con attenzione i prezzi di queste ultime per evitare il più rapidamente possibile un'eventuale evoluzione negativa sul potere d'acquisto svizzero. Per svolgere la sorveglianza si potrebbero utilizzare i posti creati in seno all'USAV per la procedura di autorizzazione. I Verdi, CP, fPv e ASCV esortano a non abban-

donare il principio «Cassis de Dijon» soltanto per il settore delle derrate alimentari, ma ad abolirlo del tutto. acsi e FRC chiedono inoltre di abrogare l'articolo 16b LOTC inteso a impedire la discriminazione dei produttori svizzeri.

SH chiede, per ragioni legate alla certezza del diritto e ai diritti acquisiti, di recepire nella legislazione sulle derrate alimentari le decisioni di portata generale già emanate nel caso in cui il principio «Cassis de Dijon» fosse abrogato. Anche ProMarca è dell'avviso che le decisioni di portata generale già emanate continuino a essere applicate a tempo indeterminato oppure siano recepite nelle ordinanze sulle derrate alimentari, nel caso in cui le derrate vengano escluse dal principio «Cassis de Dijon». ProMarca ritiene inoltre, così come VSIG, che siano necessarie ulteriori misure volte ad abbattere gli ostacoli tecnici al commercio che impediscono le esportazioni.

ZHK e IHK St. Gallen Appenzell propongono di verificare se, tra un paio d'anni e dopo un'analisi accurata, non sia possibile rinunciare all'obbligo di ottenere un'autorizzazione per le derrate alimentari. VSIG, SPR e COMCO sono dell'avviso che occorra abrogare le disposizioni speciali concernenti l'autorizzazione per l'immissione in commercio di derrate alimentari e assoggettare questo settore, senza procedure aggiuntive, al principio «Cassis de Dijon»; le derrate alimentari rientrano in quei settori in cui la Svizzera registra i maggiori aumenti di prezzi nel confronto internazionale. Per contro, FPC chiede esplicitamente di conservare l'obbligo di ottenere un'autorizzazione, i criteri per l'autorizzazione e il monitoraggio del mercato.

4. Allegato: Elenco dei destinatari e partecipanti non interpellati ufficialmente

Art. 4 cpv. 3 della legge sulla consultazione (RS 172.061)

1. **Kantone / Cantons / Cantoni**
2. **In der Bundesversammlung vertretene politische Parteien / Partis politiques représentés à l'Assemblée fédérale / Partiti politici rappresentati nell'Assemblea federale**
3. **Gesamtschweizerische Dachverbände der Gemeinden, Städte und Berggebiete / Associations faîtières des communes, des villes et des régions de montagne qui œuvrent au niveau national / Associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna**
4. **Gesamtschweizerische Dachverbände der Wirtschaft / Associations faîtières de l'économie qui œuvrent au niveau national / Associazioni mantello nazionali dell'economia**
5. **Weitere Organisationen / Autres organisations / Altre organizzazioni**

1. Kantone / Cantons / Cantoni		
Nr.	Adressaten / Destinataires / Destinatari	Abk. Abrév. Abbrev.
1	Staatskanzlei des Kantons Zürich	ZH
2	Staatskanzlei des Kantons Bern	BE
3	Staatskanzlei des Kantons Luzern	LU
4	Standeskanzlei des Kantons Uri	UR
5	Staatskanzlei des Kantons Schwyz	SZ
6	Staatskanzlei des Kantons Obwalden	OW
7	Staatskanzlei des Kantons Nidwalden	NW
8	Regierungskanzlei des Kantons Glarus	GL
9	Staatskanzlei des Kantons Zug	ZG
10	Chancellerie d'Etat du Canton de Fribourg	FR
11	Staatskanzlei des Kantons Solothurn	SO
12	Staatskanzlei des Kantons Basel-Stadt	BS
13	Landeskanzlei des Kantons Basel-Landschaft	BL
14	Staatskanzlei des Kantons Schaffhausen	SH
15	Kantonskanzlei des Kantons Appenzell Ausserrhoden	AR
16	Ratskanzlei des Kantons Appenzell Innerrhoden	AI
17	Staatskanzlei des Kantons St. Gallen	SG
18	Standeskanzlei des Kantons Graubünden	GR
19	Staatskanzlei des Kantons Aargau	AG
20	Staatskanzlei des Kantons Thurgau	TG
21	Cancelleria dello Stato del Cantone del Ticino	TI
22	Chancellerie d'Etat du Canton de Vaud	VD

23	Chancellerie d'Etat du Canton du Valais	VS
24	Chancellerie d'Etat du Canton de Neuchâtel	NE
25	Chancellerie d'Etat du Canton de Genève	GE
26	Chancellerie d'Etat du Canton du Jura	JU
27	Konferenz der Kantonsregierungen	KdK
	Conférence des gouvernements cantonaux	CdC
	Conferenza dei Governi cantionali	CdC

2. Politische Parteien / Partis politiques / Partiti politici

Nr.	Adressaten / Destinataires / Destinatari	Abk. Abrév. Abbrev.
1	Bürgerlich-Demokratische Partei BDP Parti bourgeois-démocratique PBD Partito borghese democratico PBD	BDP PBD PBD
2	Christlichdemokratische Volkspartei CVP Parti démocrate-chrétien PDC Partito popolare democratico PPD	CVP PDC PPD
3	Christlich-soziale Partei Obwalden	csp-ow
4	Christlichsoziale Volkspartei Oberwallis	CSPO
5	Evangelische Volkspartei der Schweiz EVP Parti évangélique suisse PEV Partito evangelico svizzero PEV	EVP PEV PEV
6	FDP. Die Liberalen PLR. Les Libéraux-Radicaux PLR.I Liberali Radicali	FDP PLR PLR
7	Grüne Partei der Schweiz Parti écologiste suisse Partito ecologista svizzero	Grüne Les Verts I Verdi
8	Grünliberale Partei glp Parti vert'libéral pvl Partito verde-liberale pvl	glp pvl pvl
9	Lega dei Ticinesi	Lega
10	Mouvement Citoyens Romand (MCR)	MCR
11	Schweizerische Volkspartei SVP Union Démocratique du Centre UDC Unione Democratica di Centro UDC	SVP UDC UDC
12	Sozialdemokratische Partei der Schweiz SPS Parti socialiste suisse PSS Partito socialista svizzero PSS	SPS PSS PSS

3. Gesamtschweizerische Dachverbände der Gemeinden, Städte und Berggebiete / Associations faîtières des communes, des villes et des régions de montagne qui œuvrent au niveau national / Associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna

Nr.	Adressaten / Destinataires / Destinatari	Abk. Abrév. Abbrev.
1	Schweizerischer Gemeindeverband Association des Communes Suisses Associazione dei Comuni Svizzeri	SGemV ACS ACS
2	Schweizerischer Städteverband Union des villes suisses Unione delle città svizzere	SSV UVS UCS
3	Schweizerische Arbeitsgemeinschaft für die Berggebiete Groupement suisse pour les régions de montagne Gruppo svizzero per le regioni di montagna	SAB SAB SAB

4. Gesamtschweizerische Dachverbände der Wirtschaft / Associations faîtières de l'économie qui œuvrent au niveau national / Associazioni mantello nazionali dell'economia

Nr.	Adressaten / Destinataires / Destinatari	Abk. Abrév. Abbrev.
1	Verband der Schweizer Unternehmen Fédération des entreprises suisses Federazione delle imprese svizzere Swiss Business Federation	economiesuisse
2	Schweizerischer Gewerbeverband Union suisse des arts et métiers Unione svizzera delle arti e mestieri	SGV USAM USAM
3	Schweizerischer Arbeitgeberverband Union patronale suisse Unione svizzera degli imprenditori	SAV UPS USI
4	Schweizerischer Bauernverband Union suisse des paysans Unione svizzera dei contadini	SBV USP USC
5	Schweizerische Bankiervereinigung Association suisse des banquiers Associazione svizzera dei banchieri Swiss Bankers Association	SBVg ASB ASB SBA
6	Schweizerischer Gewerkschaftsbund Union syndicale suisse Unione sindacale svizzera	SGB USS USS
7	Kaufmännischer Verband Schweiz Société suisse des employés de commerce Società svizzera degli impiegati di commercio	KV Schweiz SEC Suisse SIC Svizzera

8	Travail.Suisse	Travail.Suisse
---	----------------	----------------

5. Weitere Organisationen / Autres Organisations / Altre organizzazioni

Nr.	Adressaten / Destinataires / Destinatari	Abk. Abrév. Abbrev.
1	Stiftung für Konsumentenschutz Fondation pour la protection des consommateurs Fondazione per la protezione dei consumatori	SKS FPC FPC
2	Konsumentenforum	kf
3	Fédération romande des consommateurs	FRC
4	Associazione consumatrici della Svizzera italiana	acsi

6. Weitere / Autres / Altri

Nr.	Nicht angeschriebene Teilnehmer / Participants ayant spontanément remis une prise de position / Partecipanti non interpellati ufficialmente	Abk. Abrév. Abbrev.
1	Centre Patronal	CP
2	Chambre de commerce, d'industrie et des services de Genève	CCiG
3	Chambre vaudoise des arts et métiers	fPv
4	Coop Genossenschaft	Coop
5	Dachorganisationen Wirtschaft Graubünden Organisations faïtières de l'économie des Grisons	-
6	Eidgenössisches Departement für Wirtschaft, Bildung und Forschung WBF – Preisüberwachung Surveillance des prix/Département fédéral de l'économie, de la formation et de la recherche Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca DEFR / Sorveglianza dei prezzi	PUE SPR SPR
7	Fédération des Entreprises Romandes	FER
8	Gesellschaft Schweizer Lebensmittelinspektorinnen und Lebensmittelinspektoren Association des Inspectrices et des Inspecteurs Suisses des Denrées Alimentaires Associazione degli Ispettori svizzeri delle Derrate alimentari	GSLI AISDA AISDA
9	Handel Schweiz Commerce Suisse Commercio Svizzera	VSIG

	Swiss Trade	
10	hotelleriesuisse Swiss Hotel Association	hotelleriesuisse
11	Industrie- und Handelskammer St. Gallen-Appenzell Chambre de l'industrie et du commerce de Saint-Gall et d'Appenzell	IHK St. Gallen Appenzell CCI St-Gall/Appenzell
12	Industrie- und Handelskammer Zentralschweiz	IHZ
13	Interessengemeinschaft Detailhandel Schweiz Communauté d'intérêt du commerce de détail suisse	IG DHS CI CDS
14	Konferenz der kantonalen Landwirtschaftsdirektoren Conférence des directeurs cantonaux de l'agriculture Conferenza dei direttori cantonali dell'agricoltura	LDK CDCA CDCA
15	Manor	-
16	Markant Syntrade Schweiz AG	Markant Syntrade
17	Migros-Genossenschafts-Bund	Migros
18	Plateforme pour une agriculture socialement durable	-
19	Schweizer Fleisch- und Fachverband Union Professionnelle Suisse de la Viande Unione Professionale Svizzera della Carne	SFF UPSV UPSC
20	Schweizerischer Markenartikelverband Union suisse de l'article de marque Unione svizzera dell'articolo di marca	ProMarca
21	Schweizer Milchproduzenten Producteurs Suisses de Lait Produttori Svizzeri di Latte Producents Svizzers de Latg	SMP PSL
22	Schweizer Obstverband Fruit-Union Suisse Associazione Svizzera Frutta	-
23	Schweizerischer Verband der Lebensmittel-Detaillisten Association suisse des détaillants en alimentation Associazione svizzera dei dettaglianti in alimentari	Veledes
24	Schweizerischer Verband für komplementärmedizinische Heilmittel Association Suisse pour les Médicaments de la Médecine Complémentaire	SVKH ASMC
25	scienceindustries - Wirtschaftsverband Chemie Pharma Biotech scienceindustries - Association des Industries Chimie Parma Biotech	scienceindustries scienceindustries
26	Selecta AG	Selecta

27	Spar Handels AG	Spar
28	Spar Management AG	Spar
29	Swiss Retail Federation	-
30	TopCC AG	TopCC
31	Turm Handels AG	Turm
32	uniterre	-
33	Valora Schweiz AG	Valora
34	Verband der Kantonschemiker der Schweiz Association des chimistes cantonaux de Suisse Associazione dei chimici cantonali svizzeri	VKCS ACCS ACCS
35	Vereinigung Schweizerischer Unternehmen in Deutschland	VSUD
36	Vereinigung Schweizer Weinhandel Association Suisse du Commerce des Vins	VSW ASCV
37	Volg Konsumwaren AG	Volg
38	Wettbewerbskommission Commission de la concurrence Commissione della concorrenza	WEKO COMCO COMCO
39	Zürcher Handelskammer Chambre de commerce de Zurich Zurich Chamber of Commerce	ZHK